

# SUB

UNDERWATER  
MAGAZINE

Periodicità bimensile - N. 396  
Prima immissione: 15 aprile 2019  
Iscritto al R.O.C. - Euro 6,50



**Squali grigi  
I signori di  
Lampione**

**Costa Paradiso,  
un tuffo  
alla Piramide**

**I grandi fotografi  
Stella Del Curto**

**Anfore piene  
di vita**

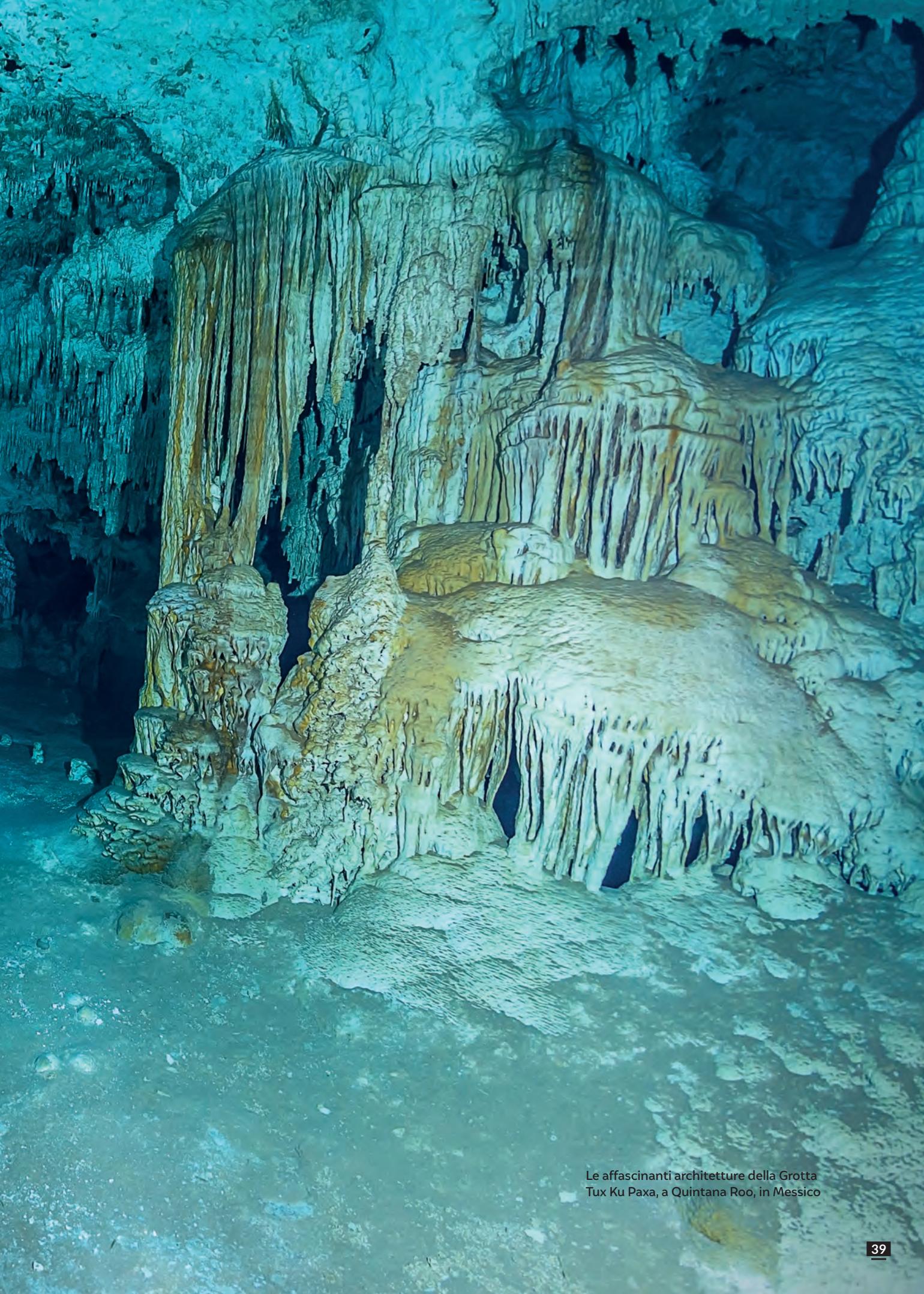
**Speciale  
Eudi Show**

**Azzorre: mare  
di contrasti**



# LA SIGNORA DELLE CAVERNE

Vive ad Ascona, in Svizzera e, come dice lei, ha lasciato il cuore nelle grotte del Messico anche se ha girato tutto il mondo alla ricerca di qualsiasi tipo di cavità sommersa. Come nascono le sue immagini e quale attrezzatura usa di Francesco Pacienza



Le affascinanti architetture della Grotta Tux Ku Paxa, a Quintana Roo, in Messico



La Grotta del Bue Marino in Sardegna è magica; affascina per i cromatismi delle pareti rocciose, come se fosse il "Sogno di una notte di mezza estate"



**S**tella Del Curto nasce il 27 dicembre del 1983. Vive ad Ascona, in Svizzera e si definisce una donna dell'avventura nonostante svolga un lavoro abbastanza opposto a questa sua indole. Amo definirla la "Signora delle caverne" perché le sue foto, realizzate in grotte o comunque in ambienti ostruiti, la rendono abbastanza unica nel panorama dei fotosub italiani e, in particolar modo, tra quelle di sesso femminile. Le sue immagini parlano da sole, ma volevo che i nostri lettori conoscessero cosa c'è dietro ogni scatto fotografico di Stella.

**📷** *Come nasce questa passione per l'esplorazione delle grotte e degli ambienti ostruiti?*

«Ho cominciato nel Canton Ticino e la passione è cresciuta sempre di più, fino a portarmi a scoprire grotte di molte parti del mondo, oltre che i mari. Nel 2013 ho iniziato, dopo un periodo di sei anni in cui sono passata dalla subacquea ricreativa a quella tecnica, a immergermi nelle grotte, facendo

prima un po' di esperienza negli ambienti ostruiti. L'impulso nasce dalla visione di alcune foto che erano state fatte a un amico e alla sua compagna. Mi colpirono tantissimo e volevo vedere e fotografare questi ambienti. Per far ciò sono andata in Messico, dove ho frequentato un corso Cave1 e da lì ho iniziato a fotografare. Immergersi in alcune di queste grotte è come fare un viaggio nel passato, come mi è capitato a Tux Ku Paxa, dove vi sono i resti di alcune ossa di animale (foto nella pagina seguente) e anche di alcuni antichi focolari: questa visione mi ha riportato nella mente la scena di un gruppo familiare riunito intorno a quel fuoco, magari intendo a consumare il pasto; inutile nascondere l'emozione da pelle d'oca che ho provato».

**📷** *Quando hai iniziato a fotografare?*

«Nei primi anni del 2000, ma solo in terraferma; nel 2008 ho poi acquistato la mia prima attrezzatura da fotosub: una fotocamera compatta alla quale ho aggiunto scafandro e flash. E non mi sono più fermata».

**📷** *Stella, guardando le tue foto colpisce lo stile, cosa non facile da*

*trovare oggi giorno...*

«Lo stile che ho adottato nasce dalla voglia, dalla passione, dal voler trasmettere agli altri quello che vedo, quello che vivo sotto forma di emozioni. A differenza di altri, attraverso i miei lavori cerco di mostrare e far percepire l'emozione che i colori e le architetture di queste cattedrali sommerse provocano in me. Infatti, non incontro la foto sulla figura del sub, che è e deve essere un importante elemento integrante a ciò che la Natura ha creato nel corso dei millenni. Ma niente di più. Importante poi è l'affiatamento con il proprio compagno di immersione, che nel mio caso è anche il compagno di vita, ma anche con gli altri sub che compaiono nelle immagini: una buona conoscenza dell'ambiente, una buona pianificazione dell'immersione e un buon briefing sono elementi essenziali e determinanti per la riuscita di uno scatto di livello».

**📷** *Le tue foto realizzate nei fiumi non sono meno belle di quelle realizzate nelle grotte: quali sono le location?*

«Faccio immersioni anche nei fiumi in Svizzera, o meglio sarebbe definirli come flussi di acqua a carattere torrentizio, in particolare nella Verzasca e nella Maggia. Entrambi sono caratterizzati da acqua cristallina, con le rocce levigate dallo scorrere dell'acqua stessa e con mille giochi di luce. Non a caso questi due fiumi sono molto noti e apprezzati da tanti fotosub che vengono apposta in Ticino. Anche in questo tipo di immersione è necessario e basilare avere una buona conoscenza dell'ambiente, come avviene per le discese in grotta, e una buona pianificazione per scongiurare qualsiasi rischio. Inseguire lo scatto fine a se stesso, in questi ambienti, può portare a sottovalutare situazioni di potenziale pericolo: quindi bisogna sempre tenere bene in mente dove ci si trova e la conoscenza di questi luoghi».

**📷** *Quali sono i parametri che usi nelle foto in grotta?*

«Partiamo, come già detto, da un grande affiatamento con il proprio compagno e con chi partecipa all'immersione



I resti di alcune ossa di animali che sono ancora visibili quando ci si immerge nella Grotta Tux Ku Paxa, in Messico

Questa foto scattata nel fiume Verzasca, in Canton Ticino, trasmette la sensazione di trovarsi al "Confine del Silenzio" per l'ambiente di quiete che emana



e allo shooting fotografico. Quello che chiedo è di disporsi sempre parallelamente alla mainline, di indirizzare il fascio della torcia in un punto interessante dell'inquadratura e di non guardare mai verso la macchina fotografica, ma indirizzare lo sguardo nello stesso verso in cui viene direzionata la luce della torcia; evitare sovrapposizioni in modo che la luce dei flash, che posiziona sulle bombole dei mie compagni, possa illuminare in maniera uniforme l'intera grotta, creando bei contrasti di luce e ombra, che non devono mai essere predominanti l'uno rispetto all'altro. Inutile sottolineare l'importanza di non emettere bolle al momento dello scatto: serve insomma una grande coordinazione».

**Stella**, immagino che ci saranno dei posti del cuore e anche qualche grotta in cui non torneresti; ce ne vuoi parlare?

«Un posto dove ho lasciato il cuore è sicuramente il Messico: è l'Eldorado delle immersioni in grotta ed è in continua evoluzione, scoprendo sempre posti nuovi. Vi sono degli "speleo temi" veramente fantastici per colori, ambienti e decorazioni che Madre Natura

ha plasmato nel corso dei secoli. Una grotta che mi ha affascinato e in cui tornerei a occhi chiusi è Jail House (Remote Muknal Siphon), un posto che vedendolo la prima volta da fuori non gli si darebbe un centesimo; uno stagno piccolissimo con acqua color marrone e la visibilità pressoché a zero, dove è necessario mantenere un continuo contatto con le mani sulla mainline per capire dove si sta andando. Entrando in progressione, dopo circa venti minuti di navigazione subacquea, si arriva, una volta superato l'alocline, in questi ambienti sommersi dall'acqua di mare, dove la visibilità diventa cristallina e assume tutte le tonalità del blu, che creano un forte contrasto con la roccia tempestata di colori, dall'ambra al marrone chiaro, al bianco, su cui spiccano le tinte degli spelei temi. In Italia mi è rimasta nel cuore una grotta in Sardegna, a Cala Gonone, la Grotta del Bue Marino. Una cavità maestosa che assomiglia a una cattedrale sommersa. Al contrario, una grotta che non mi ha dato alcun tipo di emozione, e in cui non ritornerei, è Marnade, in Ardèche (Francia), caratterizzata da acqua lattiginosa e roccia scura. Sembra quasi di non essere dentro una cavità».

**Quanto conta la pianificazione dell'immersione e la conoscenza preventiva dei siti nella realizzazione delle tue foto?**

«Moltissimo, perché le immersioni in grotta pongono il limite della quantità di gas da respirare. Quindi quando si arriva alla pressione di rientro, anche se ci si trova nel posto più bello del mondo, non si discute e si girano le pinne. Trattandosi di ambienti ostruiti, non si può minimamente scherzare e la pianificazione deve essere rigidissima. Ecco perché occorre saper ben impiegare il tempo a disposizione tenendo anche in conto che gli altri sono lì per fare immersione e di conseguenza bisogna evitare qualunque forma di stress sottoponendoli a lunghi tempi in cui devono posare».

**Qual è la tua configurazione fotosub con cui realizzi le tue spettacolari immagini?**

Uso una Nikon D7100 con obiettivo Nikkor 10.5 e, per quelle poche volte che mi capita di scattare qualche foto macro, un Nikkor 105 Micro; poi scafandro e tre flash Inon Z240 e un Sea&Sea Ys90 con trigger flash per poterli pilotare a distanza».